

Il cronista rammenta ancora le simboliche insegne cavalleresche piovute durante il *cotillon*, sui petti dei più agili danzatori, quasi che fossero benemeriti della Nazione, e le numerosissime curiose e simboliche *figure* per le quali, a forza di danzare, si correva rischio di rimanere *sfigurati*: fossero esse rappresentate da telai di carta velina celanti la metà di dame aspettanti, metà che incitava i cavalieri a infrangere la cieca barriera per accorrere, sempre simbolicamente, nelle braccia delle dame; o fossero rappresentate da cento eleganti pegni che il cavaliere reca alla dama... del suo cuore o solo anche del suo pensiero, il quale talora lavora assai più del cuore...; o anche da un gioco di bersaglio, il cui centro protegge un cuore femminile, gioco regolarmente fatto con tanto di fucile e baionetta inastata (non più terribile come ai tempi gloriosi del patrio riscatto ma ridivenuta arma gentile in questo torneo di devozione all'eterno femminile) impugnata da un cavaliere, questa volta cavaliere sul serio perchè si presenta col capo coperto di ferrea celata ricomparsa alla luce e al fuoco degli sguardi incrociati...

E tale festività gioconda e ilare, il cronista rammenta framezzata da una gustosa cenetta inaffiata di spumoso champagne, ove la maschia figura del capitano Derchia inneggia al tenente Corazzi sapiente organizzatore della festa, e il commendator Poggi recita un brioso brindisi in versi.

Con una così ospitale accoglienza, nella quale tutti gli ufficiali, a partire dal gentilissimo signor Colonnello, si dimostrarono, come già altre volte, così premurosi di offrire alla cittadinanza una piacevole serata, - come non pensare che alle cinque del mattino le instancabili danzatrici scivolavano rapidamente ancora sul lucido pavimento, dimentiche dell'ora?

Ma infine questa, disperditrice di sogni e di lusinghe, scoccò.

Poco dopo tanti occhi ridenti di giovinezza e di gioia si chiudevano nel sonno riparatore.

Argow.

LA FILLOSSERA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Riproduciamo alcuni importanti dati raccolti dall'ing. Buffa che nel Consiglio Provinciale fu relatore dell'importante questione.

« La Delegazione antifillosserica di Alessandria nella campagna 1898-99 ha scoperto 42 centri e distrutte sopra mq. 206421 numero 144949 viti. Per deficienza di fondi si diminuì la distruzione negli anni seguenti come appare qui sotto.

« Nella campagna 1899-900, centri scoperti n. 43, superficie distrutta mq. 21734, viti distrutte 7890.

« Nella campagna 1900-901, centri scoperti n. 9, superficie distrutta mq. 4136, viti distrutte 1890.

« Nella campagna 1901-902, centri scoperti n. 4, superficie distrutta mq. 6076, viti distrutte 2424. Durante questa campagna si fecero le iniezioni curative a quattro proprietà per la superficie di mq. 17320.

« Nella campagna 1902-903:

Comune di Solero, centri scoperti n. 10, superficie distrutta mq. 4267, viti distrutte 2092.

Comune di Valenza, centri scoperti n. 21, superficie distrutta mq. 13847, viti distrutte 6406.

Comune di S. Salvatore, centri scoperti n. 2, superficie distrutta mq. 1022, viti distrutte 550.

Comune di Castelletto Scazzoso, centri scoperti n. 1, superficie distrutta mq. 26, viti distrutte 21.

« Nella campagna 1903-904:

Comune di Castelletto Scazzoso, centri scoperti n. 15, superficie distrutta mq. 2163, viti distrutte 2129.

Comune di Valenza, centri scoperti n. 13, superficie distrutta mq. 2163, viti distrutte 1027.

Comune di S. Salvatore, centri scoperti n. 42, superficie distrutta mq. 7316, viti distrutte 4082.

Comune di Solero, centri scoperti n. 21, superficie distrutta mq. 9899, viti distrutte o in corso di distruzione 3542.

Comune di Occimiano, centri scoperti n. 10, superficie distrutta mq. 5248, viti distrutte 2749.

« E così dal 1898 ad oggi si scopersero centri 249 sopra una superficie di mq. 304323 e si distrussero viti n. 187828 ».

Come i lettori vedono sono cifre eloquenti ed impressionanti che devono essere prese in attento e serio esame tanto dalle autorità quanto dai proprietari di vigne, onde dare sollecitamente mano a quei provvedimenti atti ad impedire l'ulteriore dilagamento del terribile flagello.

Banda Cittadina

DELLA SOCIETÀ ESERCENTI E COMMERCANTI D'ACQUI
sussidiata dal Comune e da benemeriti Azionisti

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1903

	Entrata	Uscita
Elargizioni dall'on. Maggiorino Ferraris	L. 25,—	
Elargiz. del sig. Thea	> 100,—	
Ammont. azioni riscosse	> 630,—	
Dai musicanti in rimborso crediti massa	> 83,73	
Da musicanti per multe	> 72,41	
Sussidio Comune d'Acqui	1200,—	
Stipendio Maest. Provera		250,—
Retribuzione al Sottocapo Pistarino		200,—
Paghe ai musicanti e salario Bidello ed Archiv.		2217,55
Per acquisto nuovi spartiti di musica		100,—
Per acquisto nuovi strumenti e riparazioni		191,80
Rimborsate a musicanti per retribuiz. divisa		55,—
Per acquisto mobilio		81,75
Per stampe e cancelleria		73,—
> diritti d'autore		35,—
> festeggiam. S. Lucia		105,—
Compenso ai musicanti di Molare		20,—
Spese per provviste candele e diversi		26,35
Rimanenza passiva del conto 1902		182,—
Deficienza attiva del conto 1903		> 1426,31
Totale	L. 3537,45	3537,45

Consistenza patrimoniale

	Entrata	Uscita
Ammontare spartiti di musica classica	L. 520,—	
Ammontare spartiti di ballabili e marcie	> 350,—	
Ammontare mobilio ed attrezzi	> 510,—	
> strumenti	> 320,—	
> credito verso i musicanti	> 402,—	
Debito verso la Società Esercenti		648,—
> verso il sig. Borreani Giuseppe per maggiori spese pagate nel 1903		> 1426,31
Totale	L. 2102,—	2074,31
Attività netta patrimoniale	L. 2767,—	
Il Presidente G. BORREANI.		

SOTTOSCRIZIONE

per la distribuzione delle minestre ai poveri

6ª lista.

DeGuidi cap. Costantino	L. 5,—
Rapetti Giovanni, calzolaio	> 0,50
Arnera Giuseppe, macellaio	> 1,50
Ramorino geom. Giuseppe	> 2,—
Sutto Luigi	> 1,—
Benazzo Luigi fu Guido	> 1,—
Chiaborelli cav. Francesco	> 5,—
Panara Paolo, R. Ispett. Scol.	> 1,—
Spinola march. Stefano	> 5,—

DAL CIRCONDARIO

Cartosio — Ci scrivono:

Ieri la Società O. Agricola di M. S. di Cartosio, festeggiò il decimo anniversario della sua fondazione.

Con pratico intendimento, la presidenza iniziò la festa con una conferenza agraria tenuta dal chiaro prof. Puschi della Cattedra Ambulante d'Acqui.

Questi, con encomiabile puntualità, alle ore 10, nel vasto Salone Sociale, davanti a un pubblico numerosissimo e attento, parlò della concimazione e potatura della vite, nonché del miglior mezzo per combattere l'antracnosi.

E con quella facilità di eloquio che gli è propria, l'egregio professore ha saputo convincere questi agricoltori già abbastanza evoluti ai portati della scienza per merito di altre sue conferenze, che la vite deve coltivarsi con metodi razionali se si vogliono raccolti abbondanti e di buona qualità.

La chiusa della conferenza venne accolta da unanimi applausi, ed io che tanta importanza annetto alle conferenze agrarie, mi chiedo come queste non si popolarizzino maggiormente, massime in considerazione dello zelo del sig. prof. Puschi, sempre pronto a portare la parola sua illuminata a vantaggio della nostra fonte unica di ricchezza, che è l'agricoltura.

Alle ore 12 si svolgeva il 2° numero del programma con un pranzo sociale servito in modo inappuntabile dal sig. Zunino, proprietario dell'albergo XX Settembre, in una sala adorna di emblemi ed iscrizioni fatidiche.

Al pranzo, oltre a buon numero di soci, presero parte i rappresentanti la Società O. di Ponzzone, parecchi amici Acquesi e paesi circonvicini. Alla fine del pranzo, *more solito*, si diede la stura ai discorsi e in mezzo all'entusiasmo generale, parlarono egregiamente i sigg. Gaino presidente della Società di Cartosio, Moreno presidente onorario, avv. Achille Odetti reggente la Pretura di Ponzzone a nome della Società O. di Ponzzone, tutti applauditissimi.

Si diede lettura delle adesioni dei Soci onorari on. Ferraris Maggiorino, on. Gavotti e sig. Dura di Melazzo, il quale ultimo scusò l'assenza per precedenti impegni.

La festa terminò con bicchierate nelle ospitali case Gaino e Moreno, lasciando in tutti la più grata impressione.

(Segue la firma).

Ponti - Ci scrivono:

Il Carnevale della Polenta — E' una tradizione antica, un avanzo gradito di medioevo, una pagina storica, un *quid*, come il carnevale di Ivrea, che Ponti ogni anno celebra negli ultimi di di carnevale, è la festa del popolo, di quel popolo che spezzate le catene del servaggio ha scritto la più bella pagina nella storia del suo risorgimento!

E' la vallata del Bormida, anzi delle due Bormide, da Acqui alla lontana Piana Crixia, e fin quasi a Cortemiglia, che ogni anno Ponti con *schietto cuore di Monferrino*, invita *all'agape frugale di quella non men frugale leccornia* che è il *substrato* della sua alimentazione popolare!

La scena ha per cornice, le *apriche ed amene collinette* occhieggiate dal *medioevale Castello*, e per sfondo il Bormida nel quale *Ponti* ridente e lindo si specchia.

Ed è un affaccendarsi gaio di cuochi improvvisati e non meno, volenterosi, nella piazza XX Settembre, dove Ponti tutta *spensierata e ridanciana* rimescola furiosamente e con giovanil lena la colossale Polenta, e si affaccenda ed *affumica* attorno alle *omeriche fritolate* di cento ova!

Il popolo *solleticato ed eccitato dai profumi della popolare cucina*, se la divora già, pria che ella scenda sull'enorme tagliere, mentre le alternate melodie dei concerti di Monastero e di Bistagno temporeggiano e frenano l'avidità popolare; e cento mani, cento bocche si protendono desiderose ed avido, non lasciando lena ai distributori, e ben presto rimane vuoto il tagliere, come si stanno vuotando intanto i mastelli di vino!

Ma le pallide ombre della sera non arrestano il gaudio e la frenesia popolare nè riescono a mettere in fuga gli ospiti; le case dei *Grappiolo*, dei *Penna*, dei *Mezzano*, dei *Laiolo*, *Roso*, *Geminardi*, *Rizzoglio*, *Castiglia* e dei *Pontesi* ospitali tutti si rubano a vicenda, con *nobil gara di cortesie*, per brevi istanti, gli ospiti della giornata.

Aleramo.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell'13 Febbraio

66 - 73 - 1 - 39 - 84

LA SETTIMANA

Veglione delle Società Riunite — Eccolo vicinissimo il Veglione per antonomasia: il desiderio di parteciparvi è così esteso che al cronista riesce facile la profezia che esso segnerà l'apoteosi della beneficenza e dell'allegria.

Nessuno deve distare il rumoroso campo della gaiezza; nessuno deve privarsi dell'illusione creata dalla misteriosa parola di maschera che sfugge alla curiosità indagatrice: il pensiero della lunga penitenza quaresimale, degli insopportabili ardori estivi, delle grigie nebbie e dei rigori invernali che ci separano inesorabilmente dal carnevale venturo, possa indurre anche i più restii al godimento di una festa il cui successo è da lungo preannunziato.